



OFFICIAL SELECTION
OUT OF COMPETITION
FESTIVAL DE CANNES



participant^o
MEDIA



Summit Entertainment e Participant Media

Presentano

In associazione con Imagination Abu Dhabi

Una produzione Anonymous Content

Diretto da **Jodie Foster**

Mr. BEAVER

(THE BEAVER)

Mel Gibson, Jodie Foster,

Anton Yelchin, Jennifer Lawrence, Cherry Jones

Scritto da **Kyle Killen**

Prodotto da **Steve Golin, Keith Redmon, Ann Ruark**

Distribuito da:



Durata: 91 minuti
Uscita: 20 Maggio 2011



Ufficio Stampa Medusa
Maria Teresa Ugolini
Via Aurelia Antica 422/424
00165 – Roma, Italia
phone: +39 06 66390.640
fax: +39 06 66390.567
mob: +39 335 7767096
e-mail: mariateresa.ugolini@medusa.it



Alessandro Russo
Via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 47
00193 – Roma, Italia
phone: +39 06 916507804
mob: +39 349 3127219
www.alerusso.it
e-mail: alerusso@alerusso.it

Cast

(In ordine di apparizione)

Walter Black	Mel Gibson
Vice Presidente	Cherry Jones
Meredith Black	Jodie Foster
Porter Black	Anton Yelchin
Henry Black	Riley Thomas Stewart
Jared	Zachary Booth
Norah	Jennifer Lawrence
Papà volontario	Jeffrey Corbett
Uomo scettico	Baylen Thomas
Uomo	Sam Breslin Wright
Mamma di Norah	Kelly Coffield Park
Hector	Michael Rivera
Cameriere	Kris Arnold
Giornalista	Elizabeth Kaledin
Matt Lauer	Nei panni di se stesso
Jon Stewart	Nei panni di se stesso
Terry Gross	Nei panni di se stessa
Infermiere	Folake Olowofoyeku
	Lorna Pruce

Cast Tecnico

Regia	Jodie Foster
Sceneggiatura	Kyle Killen
Prodotto da	Steve Golin Keith Redmon Ann Ruark
Produttori Esecutivi	Jeff Skoll Mohammed Mubarak Al Mazrouei Paul Green Jonathan King
Direttore della Fotografia	Hagen Bogdanski
Scenografie	Mark Friedberg
Montaggio di	Lynzee Klingman
Costumi	Susan Lyall
Musiche di	Marcelo Zarvos

Sinossi

La vincitrice di due premi Oscar Jodie Foster dirige e interpreta accanto a Mel Gibson - vincitore a sua volta di due premi Oscar - *The Beaver*, la commovente storia di un uomo che affronta un difficile viaggio per riprendere contatto con la sua famiglia e cominciare una nuova vita.

Tormentato da demoni personali, Walter Black ex manager di successo di una società che fabbrica giocattoli e padre di famiglia soffre di una grave forma di depressione che gli impedisce di riprendere il controllo della propria vita .. almeno fino alla comparsa di un pupazzo a forma di castoro.

Una storia di famiglia

Nel corso della sua carriera di regista, Jodie Foster si è fatta conoscere per la capacità di raccontare egregiamente temi universali quali la famiglia e le sue dinamiche narrate attraverso esperienze ben precise dei personaggi. Nei giorni in cui il produttore Steve Golin cercava il regista ideale per *The Beaver*, numerosi grandi nomi di Hollywood hanno bussato alla sua porta attratti dal progetto ma quella per la quale Golin ha mostrato maggiore interesse è stata sin da subito Jodie Foster, che nei suoi due film precedenti, *Il mio piccolo genio* e *A casa per le vacanze*, aveva dimostrato di possedere quelle qualità che il produttore riteneva assolutamente necessarie per raccontare al meglio la sua storia.

“Jodie mi ha chiamato per saperne di più del progetto; ci siamo visti e ne abbiamo parlato a lungo,” ricorda Golin. “Si è dimostrata così interessata, coinvolta e appassionata sin dal primo incontro e ha mostrato sin da subito un’incredibile empatia per la sceneggiatura. Sono rimasto profondamente colpito da lei, intrigato dalla sua maniera di vedere la storia e soprattutto dalla possibilità che fosse lei a dirigerla.

“Ho letto la sceneggiatura di *The Beaver* e l’ho amata subito, ma all’epoca c’era un altro regista interessato,” ricorda Jodie Foster. “E anche se la sceneggiatura richiedeva certamente parecchio lavoro, era comunque un’opera molto interessante e ben scritta soprattutto considerato che l’autore era alle prese con il suo primo film. Per tutti questi motivi continuavo a ripetere a Golin: ‘Se succede qualcosa e il regista cambia idea, chiamami.’ Ed è esattamente ciò che è accaduto ed è così che si è aperta una porta per me.”

Uno degli aspetti per cui la storia suscitava l’interesse del produttore era il tema della famiglia.

“Nonostante gli strani colpi di scena e le tante sorprese, *The Beaver* è essenzialmente una drammatica storia familiare, la storia di un padre e di un figlio che s’incontrano e ci racconta in maniera molto diretta la maniera in cui una famiglia che vive gravi difficoltà trova la maniera per guarire. Questa volta però le cose non vanno come capita di solito al cinema ma prendono una piega alquanto originale e fantasiosa.”

“Jodie ha alle spalle una solida e fortunata carriera di attrice e ha una magnifica e penetrante capacità di interpretare i personaggi e di mostrare quello che vivono fino in fondo. Mi ha raccontato inoltre di avere una certa familiarità con il problema della depressione e di sapere alla perfezione in che modo questa malattia influenzi drammaticamente la vita di chi ne soffre e di coloro che li circondano.

“I registi dei film che ho prodotto in passato venivano generalmente dal mondo dei video musicali o della pubblicità e quindi erano concentrati soprattutto sull’aspetto visivo. E’ stato affascinante per me sentire che cosa aveva da dire su questo materiale una persona

come Jodie Foster che affronta una storia mettendosi nell'ottica emotiva dei personaggi. Dopo aver parlato con Jodie ho capito che era questo l'approccio più giusto per il film e che era lei la regista ideale per portarlo sul grande schermo.”

Questa è la storia di Walter Black

L'idea del personaggio di Walter Black, il manager di una fabbrica di giocattoli depresso cronico che riscopre la vita parlando attraverso un pupazzo dalle sembianze di un castoro, è venuta allo sceneggiatore Kyle Killen.

Killen, cresciuto in Texas ma formatosi alla USC Film School in California, aveva concepito inizialmente la storia di Walter Black e del castoro come racconto breve.

“L'idea mi è venuta quando mia moglie è rimasta incinta di due gemelli e siamo tornati a vivere a Austin,” racconta Killen. “Dopo qualche giorno di lavoro, invece di un racconto breve mi sono ritrovato tra le mani centinaia di pagine al punto che avevo pensato di farne un romanzo. Poi alla fine ho optato per una sceneggiatura.”

E non c'è alcun dubbio sul fatto che la storia di Walter Black abbia trovato la sua perfetta espressione in una sceneggiatura. Infatti, quando Killen l'ha data al suo agente, chiunque l'abbia letta ha avuto solo parole di elogio.

“E questo nonostante la natura poco convenzionale della storia,” aggiunge Killen. “La cosa mi ha sorpreso parecchio e mi ha reso doppiamente felice.”

Poi la sceneggiatura di *The Beaver* ha iniziato a circolare a Hollywood e la voce che si trattava di un'opera fantastica si è diffusa subito. Quando infine ha conquistato il primo posto sulla Black List del 2008 (*Ndt. La Black List è una lista compilata da 250 esperti del settore che contiene le sceneggiature più interessanti scritte in quell'anno che non sono ancora entrate in produzione*), diverse società di produzione si sono fatte avanti.

Ma a quel punto la sceneggiatura aveva già trovato la strada per arrivare sulla scrivania di Steve Golin, fondatore di Propaganda Films, oggi a capo di Anonymous Content. Golin, noto soprattutto per la sua tendenza a scommettere su opere un po' fuori dall'ordinario, tra cui *Essere John Malkovich* e *Se mi lasci ti cancello*, ha amato subito *The Beaver* e ha deciso di produrlo.

“Mi sono fatto prendere subito dalla sceneggiatura, perché è veramente meravigliosa,” ricorda Golin. “Inutile dire che affronta un tema alquanto insolito e direi unico, visto che racconta la storia di un uomo che perde qualunque contatto con la realtà e si ritrova a ristabilire i rapporti con il mondo parlando attraverso un pupazzo con le sembianze di un castoro. Cionondimeno, nonostante la sua stranezza, la storia funziona.”

“Walter Black, il protagonista, è una persona che ha ormai toccato il fondo,” spiega Golin. “E' giunto a una fase della sua malattia nella quale non dispone più di alcun

meccanismo che gli permetta di relazionarsi con il mondo e quando tutto ciò che lo circonda sembra crollargli addosso, viene salvato da un pupazzo.”

Walter trova il pupazzo a forma di castoro in un cassonetto davanti a un negozio di alcolici dove generalmente va a sbronzarsi e torna a casa indossando il pupazzo sulla mano sinistra. Risvegliandosi da quello che sembrava uno stordimento definitivo comincia a parlare attraverso il pupazzo, all’inizio solo con se stesso e poi con tutti gli altri. Attraverso il finto castoro, Walter comincia a rivedere tutta la sua vita, ristabilendo il contatto con i suoi familiari e rimettendo in sesto la sua società. Ma tutto questo avrà un prezzo.

“Anche se l’idea centrale del film è alquanto stravagante, per usare un eufemismo, mi sono comunque trovato a mio agio con il tema affrontato,” osserva Golin. “In passato avevo già avuto esperienze con storie alquanto “bizzarre” e ho sentito da subito che questa sceneggiatura sarebbe diventata un film avvincente.”

Avere Jodie Foster come regista è stato un autentico passo avanti nel cammino che avrebbe portato alla realizzazione del film. L’ostacolo successivo è stato trovare un attore in grado di interpretare in maniera credibile Walter Black, un personaggio straordinario, originale “un po’ fuori dagli schemi”. Golin sapeva che ci voleva una vera star non solo per la profondità e la complessità della parte – che avrebbe richiesto comunque sforzi sovrumani a chiunque – ma anche per motivi logistici.

“Film come questo che vanno al di là di una narrazione convenzionale sono difficilissimi da realizzare,” osserva Golin. “E’ difficile riuscire a metterli in piedi anche se ci sono delle star coinvolte ma è veramente impossibile senza la presenza di qualche nome importante. Avevamo assolutamente bisogno di una star per quel ruolo ed eravamo certi che non avremmo avuto nessuna difficoltà nel trovarla perché avevamo tra le mani una sceneggiatura unica e assolutamente potente.”

“E’ stata Jodie ad avere l’idea di farla leggere a Mel Gibson che conosceva dai tempi di *Maverick*, film nel quale hanno lavorato insieme nel 1994. Da allora sono rimasti grandi amici.”

Foster sapeva bene che Gibson è un attore di talento e sapeva anche che è dotato di un gran senso dell’umorismo.

“Walter Black - e il castoro – dovevano essere interpretati da qualcuno in grado di essere credibile sia nei momenti comici sia in quelli drammatici,” commenta la Foster. “Sono amica di Mel da più di 15 anni e abbiamo parlato spesso delle grandi questioni della vita ed è per questo che mi è sembrato la scelta più naturale del mondo.”

“Jodie mi ha chiamato e mi ha chiesto se ero disposto ad aiutarla,” ricorda Gibson. “E non le avrei mai detto di no visto che è una persona che adoro e con la quale desideravo tornare a lavorare da tempo. Inoltre, la sceneggiatura mi è piaciuta moltissimo.”

“La scelta di Mel mi è sembrata un’ottima idea ma sapevo anche che sarebbe stata una sfida,” commenta Golin, ‘perché Mel non aveva mai interpretato nulla di simile in precedenza. Ma Jodie gli ha mandato la sceneggiatura ugualmente e dopo un paio di giorni le ha detto che avrebbe accettato. Devo ammettere che all’inizio ho pensato si trattasse di uno scherzo perché a mio avviso era una cosa impossibile.”

E invece è successo e si è rivelata una scelta più che vincente.

Commenta la Foster, “Mel è un attore straordinario e mi ritengo baciata dalla fortuna e benedetta dal cielo per aver potuto contare su di lui per interpretare un personaggio così complesso, senza creare mai nessun problema. Mel è così. Credo che sia stato l’attore ‘meno ingombrante e meno problematico’ con il quale abbia mai lavorato.”

“Gibson ha la straordinaria capacità di essere divertente anche nelle circostanze più serie,’ aggiunge Golin, “e ha un’energia incredibile. Credo che siano tutte qualità importanti perché nonostante alcuni elementi comici, la natura della sceneggiatura è drammatica e oscura. Ma credo che l’umorismo che ci mette contribuisca a conferire un certo equilibrio al tutto.”

Una volta assicuratosi la presenza del regista e del protagonista, Golin e il socio Keith Redmon si sono associati al produttore newyorchese Ann Ruark per dare il via libera alla realizzazione del film. In passato, Golin e Ruark avevano prodotto il pluripremiato film di Alejandro González Iñárritu *Babel*.

Per completare i finanziamenti sono poi intervenuti Summit Entertainment, Participant Media e Imagenation di Abu Dhabi con Summit incaricata anche della distribuzione. Per cominciare la pre-produzione mancavano solo gli attori per tre ruoli altrettanto importanti, e cioè quelli degli altri componenti della famiglia Black – la moglie di Walter, Meredith, il figlio adolescente Porter, e il figlio di sette anni Henry.

Vista l’empatia per la sceneggiatura, Jodie Foster ha capito molto presto che avrebbe voluto interpretare lei il ruolo di Meredith anche se non sapeva cosa ne avrebbe pensato Mel. Per questo è andata a casa sua per parlargli dell’idea e per capire se aveva qualche problema al riguardo, ma Mel si è dimostrato entusiasta.

“Lavorare con Jodie è un’esperienza magnifica,” commenta l’attore. “Mi era già capitato in passato e ci eravamo trovati benissimo. E’ sempre presente e sai sempre che se hai bisogno di un’amica lei è lì per te. E’ naturale che fossi più che felice di recitare di nuovo con lei.”

Per il ruolo di Porter, l’intelligentissimo figlio diciassettenne, Foster non ha dovuto fare troppe ricerche perché era convinta che Anton Yelchin sarebbe stato perfetto per il ruolo. Nel film, Porter ha un atteggiamento sdegnoso nei confronti del padre e lotta anche lui con i suoi demoni nel tentativo di trovare una via di fuga dalla sua famiglia. Porter sta mettendo da parte i soldi per un viaggio attraverso il paese e per il college facendosi pagare dai suoi compagni di

scuola meno dotati di lui per fare i compiti al posto loro. Diciamo che è un adolescente un po' sui generis.

“Anton è un giovane attore straordinario e credo che abbia delle incredibili qualità: una grande profondità unita a un vero calore e a una straordinaria leggerezza che vengono fuori contemporaneamente, cosa alquanto insolita per un attore della sua età,” osserva la Foster.

Ma Yelchin aveva già dato prova del suo talento per la recitazione. Nel 2009, è stato il coprotagonista di due film di grande successo, *Star Trek-II futuro ha inizio* di J.J. Abrams e *Terminator Salvation-L'inizio della fine* mentre l'anno prima aveva ricevuto critiche entusiastiche per il ruolo del protagonista in *Charlie Bartlett*.

Per il ruolo di Henry, il figlio di sette anni, le ricerche sono durate un po' più a lungo ma alla fine il ruolo è andato al talentuoso Riley Thomas Stewart, originario della California.

Cherry Jones, straordinaria attrice premiata con l'Emmy e il Tony è stata scelta per interpretare il ruolo del Vice Presidente della società di Walter, la JerryCo, mentre la recente candidata all'Oscar Jennifer Lawrence interpreta Norah, la cheerleader del liceo della quale Porter s'innamora quando lei gli chiede di scriverle la tesina di diploma.

“Jennifer Lawrence è incredibile,” commenta la Foster. “Avrei voluto essere io a scoprirla. Prima di sceglierla ho visto alcune straordinarie scene di *Un gelido inverno* e mi sono detto: 'Questa ragazza è un'attrice straordinaria con una grandissima presenza scenica. Dopo averla scelta abbiamo cambiato parecchie cose del suo personaggio perché sapevamo che lei avrebbe dato tantissimo al film.’”

Completato il casting dei protagonisti, Foster, Golin e Ruark si sono dedicati alla troupe mettendo insieme una squadra creativa formata da professionisti eccellenti tra cui il direttore della fotografia Hagen Bogdanski, lo scenografo Mark Friedberg, la costumista Susan Lyall e l'addetto al montaggio Lynzee Klingman.

Bogdanski è conosciuto per il lavoro fatto per il film tedesco premiato con l'Oscar, *Le vite degli altri* mentre Friedberg è uno dei più famosi scenografi del momento che ha collaborato alla realizzazione sia di alcuni dei film indipendenti più all'avanguardia degli ultimi anni (*Synecdoche, New York*) sia di film più commerciali (*Se scappi ti sposo*).

Lyall e Klingman avevano già collaborato con Jodie Foster per i due film da lei diretti, *Il mio piccolo genio* e *A casa per le vacanze*. Inoltre la Lyall ha disegnato i costumi per molti dei film dei quali la Foster è stata protagonista.

I realizzatori hanno deciso sin dall'inizio di stabilire la produzione a New York e di girare il film in quell'area, possibilmente in esterni. La scelta delle location è stata cruciale perché la Foster cercava dei luoghi che rispecchiassero le identità dei personaggi e che rivelassero qualcosa della loro interiorità.

Gli addetti ai sopralluoghi diretti da Ryan Webb e Stephen Grivno hanno perlustrato in lungo e in largo i cinque quartieri che formano New York City, allargando poi le ricerche alle

zone più a nord verso Westchester, finendo poi a Harrison dove hanno trovato quello che la Foster cercava.

Uno delle condizioni stabilite dalla regista era che la facciata della casa dei Black contenesse elementi di pietra e legno e voleva evitare a tutti i costi i mattoncini rossi. Alla fine sono state scelte due case di Harrison per ospitare la casa dei Black: la prima è stata usata soprattutto per le riprese all'esterno, nella fattispecie per le scene nella zona del garage mentre la seconda casa, situata strategicamente sull'angolo di una via in prossimità di un incrocio e affacciata su un paesaggio suburbano, è stata utilizzata per la porta d'ingresso, la piscina sul retro e gli interni al piano inferiore.

Una terza residenza più modesta sempre in zona è stata scelta per ospitare la casa in affitto dove Meredith e i figli si trasferiscono dopo aver abbandonato Walter che rifiuta di separarsi dal castoro.

Ma il Westchester ha fornito anche altre due location importanti, entrambe nella vicina White Plains: la prima, un edificio che ospita uffici – ex quartier generale della IBM a Westchester - funge da sede della JerryCo, la società di giocattoli che Walter ha ereditato; l'altra invece è la scuola di White Plains dove per due fine settimana consecutivi sono state girate le scene con Porter, Norah, e gli altri compagni di scuola.

Infine, la cittadina di Mamaroneck, sempre a Westchester è stata scelta per girare le scene in cui Walter fa jogging con il castoro – girate sul corso principale della cittadina, Boston Post Road - oltre a un negozio di giocattoli e uno di liquori.

Note di produzione

Dopo qualche giorno dedicato alle prove, le riprese di *The Beaver* sono iniziate il 19 settembre 2009 in esterni, nel liceo di White Plains, seguite da diverse settimane di lavorazione nelle case di Harrison e poi a Mamaroneck.

La produzione poi si è spostata temporaneamente a Brooklyn dove la Foster ha girato la scena in cui Meredith e Walter vanno a cena in un ristorante della zona chiamata DUMBO e poi, il giorno seguente, quella della gita di Porter insieme a Norah in una 'zona malfamata della città' girata nel cantiere navale di Brooklyn.

Un'altra scena importante del film, nella fattispecie quella in cui Walter e il castoro partecipano al *The Today Show* sulla NBC-TV, con Matt Lauer che interpreta se stesso, è stata girata a Manhattan, al Rockefeller Center. La produzione si è trasferita poi per qualche giorno nel Bronx, per la precisione alla Andrew Friedman Home di Grand Concourse, un edificio classico di quattro piani costruito sul modello del palazzo della Cancelleria di Roma. Concepito come ricovero per la classe media caduta improvvisamente in disgrazia all'epoca

della Grande Depressione e oggi centro sociale, gli interni dell'edificio ospitano l'ospedale psichiatrico del film.

Tornata a Harrison, la produzione ha completato le scene degli interni di casa Black prima di trasferirsi nell'edificio di White Plains per girare le scene ambientate alla JerryCo. Finite anche queste, la produzione ha abbandonato definitivamente la zona di Westchester per lo studio di Greenpoint a Brooklyn per girare le scene ambientate in una stanza d'albergo e nelle camere al primo piano di casa Black.

Senza voler in alcun modo sminuire l'importanza delle location, lo stile visivo di un film è dettato essenzialmente dal regista e dal reparto creativo, composto dal direttore della fotografia, dallo scenografo e dalla costumista. Foster ha avuto lunghe conversazioni con i suoi collaboratori per fargli capire cosa stesse cercando.

“Jodie ed io abbiamo deciso insieme che la fotografia doveva essere realistica e naturale, senza nulla di surreale o impressionista,” racconta il direttore della fotografia Hagen Bogdanski. “Non era nostra intenzione mostrare alcunché in modo fantasioso o artefatto visto che non si tratta di una favola ma di una storia molto commovente, di un dramma familiare e per questo abbiamo voluto raccontarlo in modo molto realistico. Quello che vedrete sul film è tutto vero. Non ci sono effetti digitali in nessun momento del film.”

Il senso della realtà si riflette anche nel lavoro fatto dallo scenografo Mark Friedberg.

“Per certi versi *The Beaver* è una storia dall'impianto piuttosto classico, nel senso che si respira un'atmosfera un po' fiabesca visto che il film non è ambientato in un luogo preciso ma in una generica zona residenziale che è però molto realistica,” osserva lo scenografo Friedberg. “Volevamo che fosse tutto vero.”

Ma vero non vuole dire pieno di fronzoli e disordinato. “Jodie ha voluto che optassi per tonalità piuttosto austere perché è così che voleva raccontare questa storia. Mi ha mostrato delle fotografie di pareti quasi spoglie. Non voleva degli spazi pieni di cose perché dal punto di vista emotivo il film va in luoghi in cui succedono tante cose. Gli spazi quasi vuoti lasciano al pubblico la possibilità di essere riempiti, un po' come fanno le poesie.” I luoghi in realtà sono lungi dall'essere vuoti.

“Non ho messo nulla sui set senza l'approvazione di Jodie,” osserva Friedberg. “E' sempre molto attenta a ciò che si vede nell'inquadratura e al mondo in cui si muovono i personaggi. Credo che tutti i set del film siano assolutamente credibili come ambienti nei quali vivono i personaggi. Jodie ha interpretato tanti ruoli diversi nella sua carriera di attrice e la sua maniera di dirigere si basa sull'inserimento dei personaggi nell'ambiente giusto.

“La stanza di Porter è un ottimo esempio di questa teoria. Porter è un ragazzino colto, che ama leggere romanzi e che sta organizzando un viaggio attraverso il paese. Tiene anche un diario e per certi versi è un adolescente come tanti altri ma dentro e intorno a lui

succedono tante cose e proprio per questo non volevamo sovraccaricare la sua stanza o il suo mondo.

“Jodie ha avuto la meravigliosa idea che Porter annotasse tutto su dei Post-It. E infatti li vediamo ovunque e il risultato finale è che il mondo di Porter è un mondo di Post-It.”

Foster osserva: “Dal punto di vista visivo, il film è esattamente il contrario di quello che si potrebbe immaginare pensando a un film che racconta la storia di un tizio che va in giro con un pupazzo che parla al posto suo. Invece girato com'è con obiettivi anamorfici, con un gusto e una composizione estremamente eleganti, diventa un film visivamente formale, quasi tedesco. E' il ritratto di una famiglia americana e a mano a mano che il film diventa sempre più “dark”, ci sono tanti spazi negativi e tanti vuoti che rispecchiano la situazione psicologica di Walter.”

Anche le conversazioni della Foster con la costumista Susan Lyall si sono concentrate sui personaggi e suoi luoghi

“Jodie voleva evitare a tutti i costi che il film descrivesse i quartieri residenziali alla solita maniera, vale a dire dandone un'idea “negativa” e facendoli apparire come luoghi in cui la gente vive vite apparentemente perfette appiattite dal conformismo e dalla noia, dove le case sono tutte uguali e dove tutti si somigliano,” commenta Lyall.

Al contrario, la Foster voleva che i suoi personaggi fossero originali e unici e per quanto riguarda i loro costumi è stato assolutamente naturale che fossero adattati alla natura di ogni personaggio.

Lyall spiega: “Per scegliere i costumi di Meredith, Jodie ed io abbiamo inventato una storia parallela stabilendo che se Walter non avesse ereditato la società di giocattoli dallo zio, la famiglia avrebbe vissuto a New York City. E' per questo che Meredith si veste con gran gusto e indossa capi ben fatti e alla moda. Insomma, si capisce che non fa acquisti nei centri commerciali.”

Il bellissimo abito da cocktail celeste acqua che Meredith indossa la sera che esce con Walter è un esempio del tipo di eleganza che volevamo, perché è un abito che può essere stato acquistato da Saks sulla Fifth Avenue o da Bergdorf Goodman.

“E Meredith compra anche per Walter, e di conseguenza anche lui si veste molto bene,” continua Lyall. “Capi maschili ma eleganti. Jodie non vuole che Walter sembri alla moda o eccentrico, come un inventore o uno scienziato per esempio, ma piuttosto preferisce il look da manager; Mel è il tipico uomo che si veste in modo casual a casa ma che è impeccabile quando indossa completi da lavoro.

“Quando va alla JerryCo Walter indossa sempre dei completi di ottima fattura, ma per le scene a casa mi sono ispirata al modo di vestirsi di Mel quando non recita, vedendo quanto fosse a suo agio in scarpe da lavoro, jeans e camice sportive. E abbiamo creato questo look anche per Walter.

“Porter invece non si mette mai i blue jeans. Come abbiamo già detto, Porter fa i compiti per i suoi compagni dietro compenso e per farlo al meglio deve annullare se stesso e penetrare nelle loro menti. Porta i capelli molto corti, si veste di grigio o beige, o comunque indossa colori neutri come se volesse sparire. Ha escluso totalmente i colori dal suo abbigliamento tranne quando esce con Norah: per quell’occasione, forse proprio per marcare la differenza, indossa una giacca scura.

Un’attenzione particolare è stata dedicata ai costumi di Henry, il fratello di 7 anni.

“Jodie ed io abbiamo entrambe dei figli maschi,” osserva Lyall. “E sappiamo che i ragazzini a quell’età crescono molto velocemente e che da un giorno all’altro i pantaloni sono troppo corti e i golf troppo stretti. E quindi qualunque cosa Henry indossi, c’è sempre un capo che è un po’ troppo piccolo per lui!”

Il castoro e le dinamiche della famiglia Black

L’aspetto assolutamente realistico di *The Beaver* è stato ottenuto grazie anche alla maniera in cui la Foster ha lavorato con gli attori mettendo l’accento su elementi quali realtà, verismo, spontaneità e sentimenti autentici. E tutto questo non poteva prescindere da un’analisi accurata di chi o cosa fosse in realtà il castoro, e come potesse inserirsi e integrarsi nella struttura realistica del film.

“Per quanto riguarda me personalmente, non ho nessun problema a relazionarmi col castoro nella vita di tutti i giorni,” commenta il produttore Golin. “A volte per esempio quando sono sotto la doccia e sto elaborando qualche cosa, per motivarmi e per darmi la spinta, mi faccio dei discorsi di incitamento. Mi dico cose tipo: ‘Sai che ce la farai. Devi solo fare un piccolo sforzo’”

“Credo che siano tante le persone che hanno la tendenza a fare queste cose, a crearsi una sorta di alter ego e quello che capita nel film è un’amplificazione di questo fenomeno, di quell’istinto che è assolutamente comune e che nel film si manifesta fisicamente nel pupazzo con le sembianze del castoro.”

Jodie Foster è d’accordo: “Credo che al giorno d’oggi e soprattutto nella nostra cultura i casi di persone che hanno personalità diverse e che per andare avanti nella vita sono costretti a sdoppiarsi siano molto comuni. Lo vediamo tutti i giorni; ognuno di noi si trova ad avere a che fare con cose che non vuole o non riesce ad affrontare e siamo tutti alla ricerca di una maniera per farlo.”

Killen, che ha cominciato a scrivere la sceneggiatura proprio partendo dal pupazzo - castoro, non sa esattamente da dove sia venuta questa idea. Inizialmente aveva pensato che fosse scaturita da un luogo nascosto della sua immaginazione...almeno fino a quando l’ha fatta leggere alla madre.

“La sua reazione è stata: ‘Credo che l’idea ti sia venuta ripensando a quando in terza media hai cominciato a usare la voce di Kermit La Rana’,” racconta Killen. “Per mesi e mesi hai parlato come Kermit, la sua voce ormai era diventata la tua. Poi un giorno hai smesso.’

“Questo forse spiega un po’ perché ho scritto una sceneggiatura in cui il papà diventa un castoro. In fondo, nella sua follia, non è poi così strano, o sbagliato?”

Follia o normalità, Golin è stato particolarmente colpito dalla maniera in cui Gibson ha sposato totalmente l’idea di Killen durante le riprese.

“Nel dar vita al personaggio di Walter e alla voce del castoro, credo che Mel sia stato molto creativo. In termini di voce e linguaggio, si è spinto molto in alto.

“Nella sceneggiatura di Kyle, quando Walter parla da castoro ha un accento tipicamente inglese ma Mel ha optato per un accento cockney quasi musicale che è assolutamente accattivante. Mel non improvvisa mai ma rende il suono del castoro irriverente e leggermente più sarcastico rispetto alla sceneggiatura, restando comunque sul visionario. Diciamo che le sue piccole modifiche rispetto alla sceneggiatura contribuiscono a far passare meglio il concetto stesso del castoro. E questo era sicuramente nell’interesse di tutti coloro che hanno partecipato al film.”

“Per noi il castoro è sempre stato un operaio,” aggiunge Foster. “E’ affascinante poiché è un po’ burbero e ha delle qualità prettamente maschili. E’ tutto quello che Walter non è. Walter era un ragazzino ricco cresciuto nei quartieri residenziali e ha una fragilità di cui il castoro è privo. Naturalmente sceglie un personaggio lontano mille miglia da lui....così da non essere costretto a diventare una persona che continua a deludere se stesso e gli altri...”

Golin aggiunge: “Meredith, il personaggio interpretato da Jodie, accetta Walter-castoro solo per amore del figlio piccolo Henry e per la preoccupazione che nutre per lui. E’ da un po’ di tempo infatti che Henry si è chiuso in se stesso ma quando all’improvviso appare il castoro, Henry torna a vivere e chiede alla madre di lasciare che il castoro resti con loro. E’ plausibile che una madre sia disposta a tutto per il bene di suo figlio.

“Per quanto riguarda i dipendenti e i colleghi di lavoro, è nel loro interesse economico e professionale accettare la presenza del castoro.”

“Porter, l’adolescente è l’unico personaggio che rifiuta di stare al gioco del castoro arrivando persino a raccontare al fratello minore che il castoro non esiste. Porter è spaventato dal comportamento del padre come lo sarebbero la maggior parte dei suoi coetanei. E’ terrorizzato dall’idea di diventare come suo padre, con la sua follia e tutto il resto e per questo motivo non prova alcuna compassione per lui.”

Aggiunge Gibson, “Come tanti adolescenti, Porter è un ribelle e non vuole sapere chi siano i suoi genitori. Anton Yelchin ha fatto un lavoro eccellente. E’ un attore straordinario e ha interpretato benissimo l’agonia di un teenager convinto che il padre sia un assoluto perdente.”

“L’obiettivo principale di Porter é evitare di diventare come Walter e in generale, evitare di avere una qualunque personalità per paura di diventare come lui,” racconta Anton Yelchin. “In un certo senso, sta tentando di chiudersi in se stesso ma naturalmente lui e suo padre sono piuttosto simili e questa è una cosa che Porter non riesce ad accettare

“Credo che i tre maschi della famiglia Black abbiano tante cose in comune. E ognuno di loro, a modo suo, possiede delle qualità da castoro, un animale che costruisce barriere e muri per proteggersi dal mondo. Ed è per questo che vedere Walter assumere l’identità del castoro è una cosa tuttavia sensata.”

Foster aggiunge: “E’ facile interpretare *The Beaver* come la storia di un uomo che s’infilava un pupazzo sulla mano ma è altrettanto facile descriverla come la storia di un figlio che è talmente simile a suo padre al punto da non volerlo ammettere.”

Il fenomeno “castoro”

Uno degli aspetti più affascinanti del film è proprio il pupazzo e l’influenza che ha avuto non solo sui personaggi ma sul cast, soprattutto su Mel Gibson che ha messo tutto se stesso nella preparazione di questo ruolo. Quando sono iniziate le riprese, era diventato bravissimo nel manipolare fisicamente il castoro e nel dare a quella creatura una voce magnetica e una personalità fortissima. E’ stato un miracolo.

Osserva Gibson: “Il fatto di avere un pupazzo peloso infilato su una mano e sapere che sarà lui a parlare per te ti dà una grande libertà e crea una specie di magia molto naturale e spontanea. In una situazione come questa sei molto rilassato e libero dall’ansia perché sai che la marionetta-pupazzo può diventare attraente attraverso di te o viceversa.”

Inoltre, Gibson si è rivelato un autentico maestro nel coordinare alla perfezione i movimenti della mano con le parole, i sentimenti e l’atteggiamento del castoro e con il passare dei giorni hanno tutti avuto la sensazione che il castoro fosse una creatura vivente e reale.

“Mel si è impegnato veramente ed è diventato un abile burattinaio,” commenta la Foster. “Continuavo a dirgli: ‘Non preoccuparti di questo aspetto; non devi essere perfetto a tutti i costi.’ Ma alla fine Mel è stato bravissimo e con il passare dei giorni e con i continui miglioramenti fatti da Mel nel sincronizzare il movimento delle labbra con i movimenti del castoro, abbiamo tutti visto la grande differenza soprattutto perché da quel momento in poi abbiamo cominciato a dimenticare il fatto che il castoro non fosse vero.”

Ma nella storia la magia del castoro funziona e produce i suoi potenti effetti solo attraverso Walter (Gibson). Stando alle parole di Kyle Killen, una volta che Walter ‘ha resettato’ la sua personalità diventando il castoro riesce ad affrontare meglio la vita e a

volgere le situazioni a suo vantaggio trasformandosi da perdente depresso a uomo d'affari dinamico e bravo padre di famiglia.

“Il castoro gli fornisce l’anello mancante,” commenta Gibson. “E’ come se avesse un portavoce, una specie di cuscinetto tra lui e la realtà che fino a quel momento non è riuscito ad affrontare; un mediatore che sa essere gentile e affabile e che sa esprimere le cose che lui forse non riesce a dire.

E Walter va avanti alla grande e l’energia magica del castoro contagia e conquista anche il figlio minore, Henry, e trasforma Walter in un magnifico carpentiere. Ha un effetto profondo anche sulla moglie di Walter, Meredith che è felice di riaccogliere l’eccentrico ma rivitalizzato marito nella sua vita perché comincia a somigliare sempre di più all’uomo che ha sposato.

(Il figlio maggiore invece, resta assolutamente indifferente al cambiamento del padre e desidera più che mai stare lontano da lui, arrivando addirittura a ripudiarlo.)

Il castoro ha anche un’influenza positiva sul lavoro perché riesce a ribaltare le avverse fortune della JerryCo che ritirerà dal mercato alcuni giocattoli ormai vecchi e metterà in produzione il “The Beaver Mr. Woodchopper Kits,” che diventa un fenomeno mondiale e che fa salire vertiginosamente i profitti e la fama della JerryCo in tutto il mondo.

Ma quando Walter e il castoro partecipano al programma televisivo *Today Show* intervistati da Matt Lauer, il castoro si è trasformato in un alter ego meno buono, più manipolatore con risultati catastrofici. E sul fronte familiare, Meredith decide di separare la famiglia dal castoro e dalle sue convulse macchinazioni prima che succeda qualcosa di veramente serio. Nel giro di poco tempo, la passione per il Mr. Woodchopper Kits svanisce, come succede spesso con fenomeni del genere, e le sorti della JerryCo cominciano a declinare.

A questo punto la drammaticità della storia aumenta notevolmente e questo ha un effetto sia sull’aspetto visivo sia sull’azione. Secondo il direttore della fotografia, Hagen Bogdanski, l’apparizione televisiva del castoro è anche la prima occasione in cui vediamo il castoro come immagine a se stante.

“In precedenza, lo avevamo visto sempre infilato nella mano di Walter e sembrava che fosse un tutt’uno con il protagonista. Non lo avevamo mai visto da solo ma sempre in relazione alla famiglia. E all’improvviso, quando ci appare in un contesto diverso e senza i legami con la famiglia il suo effetto appare meno positivo.”

Aggiunge Gibson: “Il segreto del successo è tutto merito di Jodie che è riuscita a trovare un equilibrio perfetto evitando di fare apparire Walter come uno scemotto, un imbranato che gioca con un pupazzo ma facendo sì che il ruolo del castoro risaltasse in tutta la sua sostanza al punto da apparirci quasi reale.”

Il casting e le riprese

L'atmosfera sul set di *The Beaver* per tutta la durata delle riprese è stata caratterizzata da una grande concentrazione e creatività, accompagnate da tanta allegria e convivialità.

Commenta Cherry Jones: "È stato meraviglioso lavorare a questo film e il merito è soprattutto della nostra splendida regista. Jodie è cresciuta nel mondo del cinema e nutre un profondo rispetto per tutti i membri della troupe e del cast e si vede.

"Ho capito che stava facendo un ottimo lavoro sul set andando sempre in profondità senza bisogno di forzature o insistenze.

Aggiunge Golin: "Mel è l'attore più alla mano con il quale mi sia capitato di lavorare. Essendo anche un grandissimo regista ha sostenuto moltissimo Jodie."

"Ero letteralmente affascinato da Mel e Jodie, e imparare da loro è stata per me un'esperienza irripetibile. Mi bastava che fossero nei paraggi, che li guardassi interagire o li ascoltassi parlare per avere delle lezioni magistrali," osserva Anton Yelchin. "Ed è stato così da quando abbiamo iniziato le prove poiché Mel aveva già delle idee molto interessanti sul suo personaggio del quale si è appropriato da subito, capendolo a fondo e questo è stato molto importante per me perché Porter e Walter sono molto legati. Diciamo che essenzialmente lottano contro gli stessi problemi, gli stessi demoni e quindi ho sentito il mio personaggio crescere solo ascoltando e guardando lui.

"Ascoltare Jodie è un'autentica esperienza perché aveva capito perfettamente che era necessario trovare un equilibrio tra gli aspetti comici e quelli tragici della storia e poi aveva una comprensione molto profonda del personaggio di Porter. E visto che è prima di tutto una straordinaria attrice, capisce subito di cosa hanno bisogno gli attori in determinate situazioni e sa come sostenerti quando scavi dentro di te per trovare i toni giusti."

Jennifer Lawrence che interpreta Norah è totalmente d'accordo con Yelchin e racconta di essere stata anche un po' intimorita dalla regista.

"Non mi stancherò mai di ripeterlo. Non credo di aver mai incontrato una persona come Jodie prima d'ora. Innanzitutto, è forse la persona più intelligente che abbia conosciuto; ma la cosa più importante e che ai fini del film è stata veramente utile è che lei sa come parlare agli attori e riesce sempre ad aiutarli.

"Tecnicamente è un genio perché sa esattamente cosa vuole ottenere dalla macchina da presa e come taglierà e monterà il girato. Ma la cosa più importante è che sa spiegare tutto questo chiaramente ai suoi attori e ai realizzatori. E' veramente incredibile."

Una delle cose più apprezzate da attori e tecnici è stata vedere Jodie Foster nel doppio ruolo di attrice e regista.

"È sorprendente vedere quanto Jodie abbia dato al personaggio di Meredith," osserva Golin. "Sulla sceneggiatura, Meredith era semplicemente 'La Moglie' ma Jodie le ha dato più

peso e sostanza. Ed è stato interessante vederla esprimersi come attrice e come regista al tempo stesso. Ha un talento incredibile che a guardarla sembra tutto così semplice anche se sappiamo bene che non è così. E' Jodie che è meravigliosa.”

Le riprese si sono concluse dopo nove settimane, il 20 novembre 2009 ai Cinema World Studios di Brooklyn.

Attori e realizzatori

JODIE FOSTER (Regista/Meredith) L'interpretazione della vittima di uno stupro nel film *Sotto Accusa* e quella dell'agente speciale Clarice Starling nel thriller premiato con l'Oscar *Il silenzio degli innocenti* le sono valsi due premi Oscar come Migliore Attrice e la consacrazione tra le migliori attrici della sua generazione.

Per *Il Silenzio degli innocenti*, Foster ha vinto anche il Golden Globe, un BAFTA, il premio del New York Film Critics e quello del Chicago Film Critics. La Foster ha ottenuto la prima candidatura all'Oscar e ai premi della National Society of Film Critics e del Los Angeles Film Critics per l'interpretazione di *Taxi Driver*. E' stata anche l'unica attrice americana a vincere due diversi premi nello stesso attribuiti dalla British Academy of Film and Television Arts – come Migliore Attrice non Protagonista per *Taxi Driver* e Migliore Attrice Emergente per *Bugsy Malone*.

Recentemente, il pubblico ha apprezzato Jodie nel film diretto da Fox Walden *Alla ricerca dell'isola di Nim* interpretato anche da Gerard Butler. In precedenza, aveva interpretato *Il buio nell'anima* per la regia di Neil Jordan per il quale ha ottenuto una candidatura al Golden Globe.

Fino ad oggi, Jodie Foster ha interpretato circa 40 film tra cui il recente *Inside Man* con Denzel Washington e Clive Owen; il box-office *Flightplan-Mistero in volo*; il film in francese di Jean Pierre Jeunet, *Una lunga domenica di passioni*; il successo commerciale di David Fincher *Panic Room*; *Anna e il re* di Andy Tennant, *Contact* diretto da Robert Zemeckis; *Nell* accanto a Liam Neeson; la commedia *Maverick* con Mel Gibson e James Garner e la storia d'amore *Sommersby* con Richard Gere.

Tra gli altri suoi film ricordiamo inoltre *Ombre e nebbia* di Woody Allen; *Siesta* di Mary Lambert con Ellen Barkin; *Il sentiero dei ricordi*; *Dentro la grande mela*; oltre ai film degli esordi tra cui citiamo *Tom Sawyer*; *Tutto accadde un venerdì* della Disney; *A donne con gli amici* di Adrian Lyne; *Hotel New Hampshire* di Tony Richardson e il film diretto da Claude Chabrol *Il sangue degli altri*, dove la poliglotta Foster ha recitato in francese.

Foster ha iniziato la carriera a soli tre anni come protagonista della campagna pubblicitaria della Coppertone e in seguito è stata una delle interpreti fisse di diverse serie

televisive tra cui ricordiamo *Mayberry RFD*, *The Courtship of Eddie's Father*, *My Three Sons* e *Paper Moon*. Ha debuttato sul grande schermo a soli 8 anni on *Due ragazzi e un leone*.

Ma è stata l'interpretazione del film di Martin Scorsese *Alice non abita più qui* (1975), che l'ha fatta conoscere al pubblico seguita a breve dalla memorabile interpretazione della teenager cresciuta troppo in fretta nel successo di Scorsese *Taxi Driver* (1976) che le ha portato onori e gloria internazionali. Nel 1976 Jodie Foster ha interpretato 4 film, *Bugsy Malone*, *Echi di una breve estate*, *Quella strana ragazza che abita in fondo al viale* e *Taxi Driver*, tutti presentati al Festival di Cannes. Con il film di Alan Parker *Bugsy Malone*, l'attrice vinse anche un premio per la commedia in Italia.

Oltre a recitare, Foster sempre stata molto interessata alla regia e *The Beaver* è il suo terzo film dietro la macchina da presa dopo il debutto nel 1991 con il film acclamato dalla critica e dal pubblico *Il mio piccolo genio*, del quale è stata anche la protagonista. Nel 1995, la Foster ha diretto il suo secondo film, *A casa per le vacanze*, del quale è stata anche produttrice. Il film era interpretato da Holly Hunter, Anne Bancroft e Robert Downey Jr.

Nel 1992 la Foster ha fondato la Egg Pictures che ha prodotto *Nell* (1994), per il quale è stata candidata all'Oscar come Migliore Attrice e *A casa per le vacanze* (1995); la società ha inoltre prodotto il telefilm della Showtime *The Baby Dance* (1998) vincitore del premio Peabody, di quattro candidature all'Emmy e di tre ai Golden Globe; ricordiamo inoltre sempre prodotti da Egg Pictures, *Waking the Dead*, diretto da Keith Gordon e interpretato da Billy Crudup e Jennifer Connelly. Nel 1996, Egg Pictures ha presentato negli Stati Uniti il pluripremiato film francese *L'odio* e di recente ha prodotto *The Dangerous Lives of Altar Boys* (2001).

Foster si è laureata con lode all'Università di Yale nel 1985, con una specializzazione in letteratura.

MEL GIBSON (Walter/Il castoro) è nato nel nord dello Stato di New York ma si è trasferito in Australia con la famiglia quando aveva 12 anni e ha frequentato il National Institute of Dramatic Arts all'Università del New South Wales di Sydney. La sua carriera teatrale include spettacoli quali *Morte di un commesso viaggiatore*.

Gibson è diventato famoso grazie al regista George Miller che lo ha scelto per interpretare *Mad Max*, film che lo ha fatto conoscere e amare dal pubblico di tutto il mondo seguito da *Tim-Un uomo da odiare* nel quale interpretava un ragazzo handicappato. Il film gli è valso il premio come Migliore Attore dell'Australian Film Institute.

La fama e il successo di Gibson si sono poi consolidati con l'interpretazione dei due sequel della saga di *Mad Max – Interceptor-il guerriero della strada* e *Mad Max Oltre la sfera del tuono* –oltre al commovente film di Peter Weir *Gli anni spezzati* valso a Gibson il secondo

premio dell'Australian Film Institute come Migliore Attore. Qualche anno dopo, Weir e Gibson sono tornati a collaborare per *Un anno vissuto pericolosamente*.

Il debutto americano di Gibson è arrivato con il film *Il fiume dell'ira* e successivamente ha interpretato la saga campione d'incassi in tutto il mondo *Arma letale* (1,2,3 e 4). Tra gli altri suoi film da attore ricordiamo *Il Bounty*, *Fuga d'inverno*, *Tequila Connection*, *Due nel mirino*, *Air America*, e *Amleto*, diretto da Franco Zeffirelli, primo film prodotto dalla società di produzione di Gibson, la Icon Productions, ruolo che gli è valso il premio William Shakespeare del Folger Theatre di Washington, DC. Ricordiamo inoltre l'interpretazione del film prodotto dalla Icon *Amore per sempre* e *Maverick* interpretato dalla regista e interprete di *The Beaver* Jodie Foster. Gibson ha debuttato dietro la macchina da presa – e interpretato – *L'uomo senza volto*, altra produzione della Icon.

Nel 1995, ha prodotto, diretto e interpretato il film campione d'incassi acclamato dalla critica *Braveheart*, vincitore di cinque premi Oscar tra cui quelli per il Miglior Film e il Miglior Regista, su un totale di 10 candidature. Per lo stesso film, Gibson ha vinto anche il Golden Globe alla regia oltre a un premio speciale per la regia del National Board of Review. Nel 1996 è stato insignito del premio NATO/ ShoWest come Regista dell'Anno oltre ad aver vinto il premio alla regia della Broadcast Film Critics Association.

Nel 1996, Gibson ha interpretato *Ransom-Il riscatto*, diretto da Ron Howard, per il quale è stato candidato al Golden Globe come Migliore attore e ha vinto il premio People's Choice.

Nell'agosto del 1997, Gibson ha interpretato il thriller romantico *Ipotesi di complotto*, con Julia Roberts per la regia di Richard Donner, seguito da un altro thriller *Payback-La rivincita di Porter*, prodotto dalla Icon Production e ispirato al romanzo di Donald F. Westlake (il cui pseudonimo è Richard Stark) *The Hunter*.

Nel 2000, Gibson ha interpretato la commovente avventura *Il Patriota*, e ha prestato la voce al personaggio di Rocky nell'acclamata commedia-avventura di animazione della DreamWorks SKG, *Galline in fuga*. Nello stesso anno ha recitato accanto a Helen Hunt nella commedia romantica di Nancy Meyer *What Women Want*.

Nel 2002, Gibson ha interpretato *We Were Soldiers* e il thriller di Night Shyamalan *Signs*, e nel 2004 ha prodotto, co-sceneggiato e diretto *La passione* interpretato da Jim Caviezel, Maia Morgenstern e Monica Bellucci, il film indipendente che ha incassato di più nella storia del cinema, candidato a tre premi Oscar.

Nel 2006, ha diretto *Apocalypto*, che gli è valso tre candidature all'Oscar. L'anno scorso ha interpretato il film della Warner Bros *Fuori Controllo*.

ANTON YELCHIN (Porter) è uno degli astri nascenti di Hollywood. Dopo l'acclamata interpretazione di *Charlie Bartlett* e il recente ruolo nei blockbuster del 2009 *Star Trek-Il futuro*

ha inizio e *Terminator: Salvation-L'inizio della fine*, Yelchin sa diventando un beniamino del pubblico.

Di recente lo abbiamo visto in *New York, I Love You*, nel quale 12 cineasti hanno diretto altrettanti cortometraggi dedicati al tema universale del trovare l'amore nei cinque distretti che formano la Grande Mela. Il cast stellare del film comprendeva Ethan Hawke, Robin Wright Penn, Shia LaBeouf, Orlando Bloom, James Caan, Julie Christie, Andy Garcia e Natalie Portman.

Nei panni di Kyle Reese in *Terminator: Salvation-L'inizio della fine*, Yelchin ha recitato accanto a Christian Bale e Sam Worthington. Inoltre ha interpretato il ruolo di Pavel Chekhov accanto a Chris Pine e Zachary Quinto nel film diretto da J.J. Abrahams *Star Trek-Il futuro ha inizio*, che racconta gli esordi di James T. Kirk e dei membri del suo equipaggio sulla USS Enterprise. Tra breve lo vedremo in *Memoirs of a Teenage Amnesiac* con Emma Roberts, girato in esterni a Tokyo.

Tra gli altri suoi film ricordiamo *Middle of Nowhere* con Susan Sarandon presentato al Festival di Toronto nel 2008, oltre a *Charlie Bartlett* accanto a Robert Downey Jr. e Kat Dennings, intelligente e divertente dark comedy che ha riscosso un grande successo di critica e pubblico.

Tra gli altri film di Yelchin citiamo *Alfa Dog* con Bruce Willis e Emile Hirsch, *Cuori in Atlantide*, per il quale ha vinto il premio Young Artist, *Gioventù violata* con Donald Sutherland, *House of D* con Robin Williams, e *You and I*. Yelchin ha vinto anche il premio "Explosive Talent" al festival di Giffoni nel 2002.

Passando al piccolo schermo ricordiamo l'interpretazione (per due stagioni) accanto a Hank Azaria della serie della Showtime acclamata dalla critica *Huff*. E' stato anche guest-star di *Criminal Minds* e *Law & Order: Criminal Intent*.

Attualmente il giovane attore vive a Los Angeles.

Grazie a un talento naturale, ad una formidabile presenza scenica e ad un'innegabile energia, **JENNIFER LAWRENCE** è oggi una delle giovani attrici più promettenti di Hollywood. La sua recente interpretazione di *Un gelido inverno* le è valsa le candidature al premio come migliore attrice agli Oscar, SAG, Golden Globe, Independent Spirit e Critic's Choice. Inoltre ha vinto il premio "Breakthrough Actress" del National Board of Review, il premio "Rising Star" del Palm Springs Film Festival, e il "New Hollywood Award" all'Hollywood Film Awards del 2010. Il film acclamato dalla critica e diretto da Debra Granik ha vinto il gran premio della giuria al Sundance Film Festival e il Waldo Salt Screenwriting Award.

Jennifer ha terminato di recente la lavorazione del film di Matthew Vaughn *X-MEN: First Class* dove interpreta Mystique. Il prequel segue Charles Xavier e Erik Lensherr prima

che assumano i nomi di Professor X e Magneto nel momento in cui scoprono per la prima volta di possedere poteri magici.

Tra breve la vedremo anche nel film di Drake Doremus *Like Crazy* con Anton Yelchin e Felicity Jones, presentato al Sundance Film Festival del 2011. Ha anche interpretato il film di Mark Tonderai *House At the End of the Street* con Elisabeth Shue e Max Thieriot, film che racconta la storia di una ragazza che si trasferisce in una nuova città insieme alla madre e scopre che la nuova casa si trova proprio di fronte a quella nella quale è stato commesso un duplice omicidio.

Tra gli altri suo film ricordiamo un ruolo importante nel debutto alla regia di Guillermo Arriaga *The Burning Plain*, con Charlize Theron e Kim Basinger, film presentato alla 65° edizione della Mostra del Cinema di Venezia dove Jennifer ha vinto il premio Marcello Mastroianni come Migliore Giovane Attrice. Ha anche interpretato il film diretto da Lori Petty *Poker House* con Selma Blair e Bokeem Woodbine, per il quale ha vinto il premio 'Outstanding Performance in the Narrative Competition' del Los Angeles Film Festival del 2008. Tra gli altri suoi film ricordiamo *Garden Party* di Jason Freeland accanto a Vinessa Shaw e ruoli in *Drillbit Taylor* e *Waverly Hills*.

Per quanto riguarda la televisione, Jennifer è stata la co-protagonista di tre stagioni della serie della TBS *The Bill Engvall Show*.

Da piccola la Kentucky ha avuto esperienze nei teatri locali e a 14 anni si è trasferita a New York per dedicarsi definitivamente alla recitazione attirando subito l'attenzione di alcuni direttori di casting che l'hanno scritturata subito e dopo il primo film e qualche serie televisiva nel 2005 non si è più fermata.

CHERRY JONES (Vice Presidente) ha ottenuto la sua prima candidatura al Tony nel 1994 per l'interpretazione di *Our Country's Good* ma è stato con il ruolo di Catherine Sloper nel revival in scena al Lincoln Center di *The Heiress* che ha vinto il Tony come migliore attrice. In seguito, Jones ha interpretato lo spettacolo di Tennessee Williams *The Night of the Iguana* e ci ha regalato un'altra interpretazione candidata al Tony in *A Moon for the Misbegotten* di Eugene O'Neill.

Nel 2005, Jones ha vinto un secondo Tony per l'interpretazione dello spettacolo di John Patrick Shanley *Doubt*. Restando al palcoscenico ricordiamo *Imaginary Friends* di Nora Ephron; *Major Barbara* di George Bernard Shaw', *Faith Healer* e di recente *Mrs. Warren's Profession*.

Passando al cinema, Jones ha lavorato di recente nel film diretto da Mira Nair *Amelia*, e ha al suo attivo film di successo quali *Ocean's Twelve* e *Erin Brokovich* di Steven Soderbergh; *L'uomo che sussurrava ai cavalli* di Robert Redford; *La tempesta perfetta* di Wolfgang Petersen e *The Village* e *Signs* di M. Night Shyamalan.

Nel 2009 la Jones ha vinto un Emmy per l'interpretazione del Presidente degli Stati nel programma televisivo *24*.

Nata a Paris, Tennessee, Jones fa parte dell'Equity dal 1978 e vive tra Los Angeles e New York.

RILEY THOMAS STEWART (Henry) ha festeggiato il suo settimo compleanno sul set di *The Beaver*. Riley ha debuttato al cinema con un piccolo ruolo nella commedia *Zohan-Tutte le donne vengono al pettine* e ha interpretato la serie televisiva *Beverly Hills 90210* nei panni di Sammy. Ricordiamo inoltre alcuni episodi della serie *Criminal Minds*.

La sorella maggiore di Riley è la giovane attrice Kaylin Stewart. Riley vive con la sua famiglia nel nord della California.

STEVE GOLIN (Produttore) è il fondatore e Presidente dell'Anonymous Content, una società che si occupa dello sviluppo, produzione e gestione dei film. In 20 anni di attività, Golin si è conquistato la fama di produttore rispettoso della libertà artistica senza tralasciare però la fattibilità commerciale delle opere e ha lavorato simultaneamente per cinema, televisione, spot pubblicitari, video musicali e nuovi media.

Golin è stato il produttore di più di 40 film o progetti televisivi, tra cui *Babel*, diretto da Alejandro Gonzalez Inarritu, che ha ottenuto diverse candidature ai Golden Globe e agli Oscar vincendo il Golden Globe come Miglior Film e il premio per il Miglior Regista al Festival di Cannes del 2006. Tra gli altri suoi grandi successi ricordiamo *Essere John Malkovich* (1999) diretto da Spike Jonze e il film di Michel Gondry *Se mi lasci ti cancello* (2004).

Tra i suoi film più recenti ricordiamo *44 Inch Chest*, debutto alla regia cinematografica dell'acclamato regista di spot pubblicitari Malcolm Venville, che ha debuttato al London Film Festival nel 2009 ed è interpretato da Ray Winstone, John Hurt, Ian McShane, Tom Wilkinson, Stephen Dillane e Joanne Whalley; *Rendition* del 2007, diretto da un cliente dell'Anonymous, Gavin Hood, interpretato da Jake Gyllenhaal, Meryl Streep e Reese Witherspoon. Tra i suoi film in produzione citiamo il film per famiglie *Everybody Loves Whales*, che sarà diretto da Ken Kwapis, e *Which Brings Me to You*, storia romantica che sarà diretta da Susanne Bier.

Tra i film degli esordi ricordiamo *Cuore selvaggio* di David Lynch (1990); *A letto con Madonna* (1991) con Madonna; *Ritratto di signora* di Jane Campion (1996); *The Game* di David Fincher (1997); e i film di Neil LaBute *Amici e vicini* (1998) *Betty Love* (2000). Ha anche prodotto le serie televisive *Beverly Hills 90210*, *The L Word* e *Twin Peaks* di David Lynch.

Golin ha co-fondato la sua prima società, la Propaganda Films, nel 1986 che diventò la maggiore società di produzione di video musicali e spot pubblicitari del mondo, vincendo più premi MTV Video e Palme d'Or di qualunque altra società del settore. Golin ha contribuito

al lancio della carriera di registi quali David Fincher, Spike Jonze, Michael Bay, Antoine Fuqua, Gore Verbinski, Alex Proyas, David Kellogg e Simon West solo per citarne alcuni.

Steve Golin è membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences e del Producers Guild of America. Ha frequentato la New York University e l'American Film Institute.

Keith Redmon (Produttore) ha iniziato la carriera all'agenzia William Morris seguendola carriera di attori cinematografici e scrittori. Attualmente, è manager/produttore presso l' Anonymous Content, dove segue una serie di artisti tra cui citiamo David Slade (*The Twilight Saga: Eclipse*), John Hillcoat (*The Road*) e Nicolas Winding Refn (*Drive*). Redmon ha prodotto di recente *Rendition* con Reese Witherspoon e Meryl Streep, diretto dal vincitore dell'Oscar Gavin Hood.

ANN RUARK (Produttrice) è una produttrice di film di New York che ha avuto il privilegio di lavorare con registi straordinari.

Nel corso della sua carriera, Ruark è stata produttrice del film di Julie Taymor *Frida*; di *A Dirty Shame* di John Waters; di *La mia vita a Garden State* di Zach Braff; di *Be Kind Rewind-Gli acchiappafilm* di Michel Gondry e del film di Sam Mendes *Revolutionary Road*.

Ruark è stato inoltre co-produttrice di *Broken Flowers* di Jim Jarmusch; di *Babel* (lavorando con Steve Golin) di Alejandro Gonzalez Inarritu; di *Berlin* di Julian Schnabel e di *Beautiful* di Inarritu.

JEFF SKOLL (Produttore esecutivo) è il fondatore e presidente di Participant Media, della Skoll Foundation e del Skoll Global Threats Fund. Jeff ha fondato la Participant Media nel 2004 convinto che una storia ben raccontata ha la forza di ispirare e spingere i cambiamenti sociali. Oltre a intrattenere il pubblico, i film della Participant sono sempre accompagnati da azioni e campagne sociali per stimolare il coinvolgimento attivo del pubblico nelle questioni affrontate nei suoi film. A tutt'oggi, Jeff è stato produttore esecutivo di 27 film che in totale hanno vinto 4 Oscar su 18 candidature ottenute. Tra i film della Participant ricordiamo *Good Night, and Good Luck*, *North Country-Storia di Josey*, *Syriana*, *Una scomoda verità*, *Il cacciatore di aquiloni*, *La guerra di Charlie Wilson*, *L'ospite inatteso*, *The Informant!*, *Il solista*, *The Cove*, *Countdown to Zero*, *Waiting for "Superman"* e *Food, Inc.* Nel 2008, Participant ha lanciato TakePart.com, una comunità on-line la cui missione è informare, ispirare, collegare e coinvolgere la gente sulle questioni cruciali dei nostri tempi.

JONATHAN KING (Produttore esecutivo) è Vicepresidente della produzione narrativa di Participant Media, e si occupa dello sviluppo e produzione dei lungometraggi della Participant, tutti ispirati al motto che una buona storia ben raccontata può veramente fare la differenza nel

complesso mondo di oggi. Tra i film più recenti della Participant ricordiamo *Fair Game-Caccia alla spia*, *Waiting for "Superman"*, *La città verrà distrutta all'alba*, *Food, Inc.* and *L'ospite inatteso*. Prima di entrare alla Participant, Jonathan aveva fatto il produttore e il dirigente per diverse società tra cui citiamo la Focus Features, Laurence Mark Productions, e Miramax Films. Tra i film di cui si è occupato ricordiamo *Dreamgirls*, *Sguardo nel vuoto*, *Scoprendo Forrester*, *Studio 54*, *Guinevere* e *Judas Kiss*. King ha iniziato la carriera nella sede newyorchese della MGM/UA, occupandosi della ricerca di libri, teatri e film indipendenti.

KYLE KILLEN (Sceneggiatura) ha studiato alla USC School of Cinema-Television e ha conseguito un BA in produzione cinematografica. Ha iniziato la carriera scrivendo racconti, alcuni dei quali sono stati pubblicati in numerose riviste letterarie. I suoi scritti sono apparsi su Salon.com

Killen ha scritto il film televisivo *Midland* e *The Beaver* è la sua prima sceneggiatura cinematografica a essere portata sul grande schermo.

Killen vive a Austin, Texas.

HAGEN BOGDANSKI (Direttore della fotografia) è stato il direttore della fotografia di Florian Henckal von Donnersmark per il film *Le vite degli altri*, vincitore nel 2007 dell'Oscar come Miglior Film straniero. In passato, Bogdanski aveva già collaborato con Donnersmarck per il film del 2003, *The Crusader*.

Nato a Berlino e formatosi tra Berlino, Monaco e San Francisco, Bogdanski ha iniziato la carriera facendo l'assistente operatore per la realizzazione di diversi film tedeschi. Ma grazie al suo talento è diventato presto direttore della fotografia firmando il suo primo film nel 1996, *Mein Leiber Mann*, con il quale vinse il premio Kodak per la fotografia.

Tra i film tedeschi di Bogdanski ricordiamo *Nachts im Park*, *Das Jahr der erste Kusse*, solo per citarne alcuni. Oltre ai tre premi Kodak per la fotografia, nel 1999 ha vinto l'equivalente tedesco dell'Oscar per il film tedesco *Die Unberuhrbare*.

Tra i suoi film più recenti ricordiamo *Angst*, *Blackout Journey*, *Antibodies*, *Case 39* con Renee Zellweger e *Young Victoria* con Emily Blunt.

MARK FRIEDBERG (Scenografo) è nato a Manhattan dove ha studiato arte. Si è appassionato di cinema e pittura facendosi le ossa come scenografo di numerosi film a basso costo realizzati da quello che è stato il grande movimento di cinema indipendente newyorchese dei primi anni 90.

Tra i film degli esordi ricordiamo il film diretto da Alexandre Rockwell *In the Soup* e quello di Maggie Greenwald *The Ballad of Little Jo* che gli sono valsi le attenzioni di tanti grandi registi che lo hanno voluto al loro fianco per film quali *Se scappi ti sposo* di Garry

Marshall e *The Producers* di Mel Brooks; ricordiamo inoltre i registi indipendenti quali Mira Nair con la quale ha collaborato per *Kama Sutra*, Ang Lee *La tempesta di ghiaccio*, Ed Harris Pollock, Todd Haynes *Lontano dal paradiso*, Jim Jarmusch *Broken Flowers*, Wes Anderson *Le avventure acquatiche di Steve Zissou e Il treno per Darjeeling*, Julie Taymor *Across the Universe*, e Charlie Kaufman per *Synecdoche, New York*.

Tra i progetti più recenti ricordiamo la versione diretta da Julie Taymor del capolavoro di Shakespeare *La tempesta*, girato in esterni alle Hawaii; e *Il buongiorno del mattino*, una commedia sul dietro le quinte di un programma televisivo del mattino diretto da Roger Michell.

SUSAN LYALL (Costumista) è alla sua quinta collaborazione con Jodie Foster dopo *Il mio piccolo genio*, *Nell*, *A casa per le vacanze* e *Flightplan-Mistero in volo*. Tra i lavori più recenti della Lyall ricordiamo il film del 2008 diretto da Jonathan Demme *Rachel sta per sposarsi*, oltre ai film del 2010 *Remember Me* e *RED*, entrambi per la Summit Entertainment

Lyall ha iniziato la carriera come assistente costumista sul film di John Sayles *Otto uomini fuori* ed ha debuttato come costumista nel film diretto da Jodie Foster *Il mio piccolo genio*. Tra gli altri suoi film ricordiamo *Empire Records*, *Il senso dell'amore* di Edward Burns, *Il prigioniero* di David Mamet, *200 Cigarettes* e *La musica del cuore*.

Tra gli altri suoi film ricordiamo inoltre *Hollywood*, *Vermont* di David Mamet, *The Mothman Prophecies*, *Invincibile*, e *Scrivimi una canzone*.

LYNZEE KLINGMAN (Addetto al montaggio) aveva già collaborato con Jodie Foster ai film *Il mio piccolo genio* e *A casa per le vacanze*. Klingman ha anche collaborato con il regista Milos Forman per film quali *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, *Hair* e *Man in the Moon*.

Nel corso della sua trentennale carriera, Klingman ha montato *Heart and Minds*, *Tu accendi la mia vita*, *Almost Summer*, *Gilda Live*, *L'assoluzione*, *Maxie* e *La Guerra dei Roses*.

Tra gli altri suoi film, ricordiamo *In mezzo scorre il fiume* di Robert Redford, *Hoffa* di Danny DeVito e *Matilda*, *Il prezzo della vita*, *Obsession*, *La città degli angeli*, *Living Out Loud*, *Ali* di Michael Mann, *Duplex-Un appartamento per tre*, *Down in the Valley* e *La casa sul lago del tempo*.

SUMMIT ENTERTAINMENT E PARTICIPANT MEDIA PRESENTANO

IN ASSOCIAZIONE CON IMAGENATION ABU DHABI

UNA PRODUZIONE ANONYMOUS CONTENT

UN FILM DI JODIE FOSTER

MEL GIBSON
JODIE FOSTER

“THE BEAVER”

ANTON YELCHIN
JENNIFER LAWRENCE
CHERRY JONES
RILEY THOMAS STEWART

DIRETTRICE DEL CASTING BY
AVY KAUFMAN, C.S.A.

MUSICA DI
MARCELO ZARVOS

SUPERVISORE MUSICALE
ALEXANDRA PATSAVAS

ADDETTO AL MONTAGGIO
LYNZEE KLINGMAN, A.C.E.

COSTUMI
SUSAN LYALL

SCENOGRAFIE
MARK FRIEDBERG

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA
HAGEN BOGDANSKI

PRODUTTORI ESECUTIVI
JEFF SKOLL
MOHAMMED MUBARAK AL MAZROUEI
PAUL GREEN
JONATHAN KING
PRODOTTO DA
STEVE GOLIN
KEITH REDMON
ANN RUARK

SCRITTO DA
KYLE KILLEN
DIRETTO DA JODIE FOSTER

"Kung Fu" Underscore
Composta da James Helms

Swim Until You Can't See Land
Scritta da Grant Hutchison,
Scott Hutchison, David
Kennedy and Andy Monaghan
Eseguita da Frightened Rabbit
Per gentile concessione di
FatCat Records
Dietro accordi con Bank Robber
Music

Exit Music (For A Film)
Scritta da Thomas Edward
Yorke, Jonathan Richard Guy
Greenwood, Edward John
O'Brien, Colin Charles
Greenwood e Philip James
Selway
Eseguita da Radiohead
Per gentile concessione di EMI
Records Ltd.
Dietro licenza di EMI Film &
Television Music

LE CANZONI

Entrance of the Gladiators
Scritta da Julius Fucik

Cocktail Lullaby
Scritta e eseguita da Homer
Greencastle
Per gentile concessione di 5
Alarm Music

Summer Is The Champion
Scritta e eseguita da Laura Veirs
Per gentile concessione di Raven
Marching Band Records
Dietro accordi con Terrorbird Media
Frozen
Scritta da Ben L. Braun and Ian
David Mackintosh
Eseguita da Mackintosh Braun
Per gentile concessione di Chop
Shop Records/Atlantic Recording
Corp.
Dietro accordi con Zync Music Group
LLC